

3 La Nota

AUMENTANO I VELENI E LA RIFORMA SI ALLONTANA

di **Massimo Franco**

Sentire Movimento 5 Stelle e Forza Italia che accusano all'unisono il Pd di sostenere la riforma elettorale dell'ex berlusconiano Denis Verdini fa una certa impressione. Il dettaglio fa capire quanto il partito maggiore sia accerchiato; ma anche quanto un accordo appaia difficile, perché una legge contro il Pd è impossibile: alla Camera, e probabilmente anche al Senato. Per questo i pessimisti temono un nulla di fatto fino alle elezioni. Lo scambio di accuse sulla perdita di tempo è l'alibi di un'impotenza generale.

Silvio Berlusconi, dopo avere convocato il vertice di Forza Italia, insiste su leggi «organiche, omogenee e coerenti, come più volte raccomandato dal capo dello Stato». Sa che molti, come lui, sono favorevoli al proporzionale. Matteo Renzi, invece, continua a parlare di maggioritario e ballottaggio, pur aggiungendo che «è diventato praticamente impossibile». La cosa singolare è che il segretario del Pd la ritiene «una delle conseguenze negative del voto referendario» del 4 dicembre scorso. In realtà non c'entra nulla. Il ballottaggio era previsto dall'Italicum, bocciato dalla Corte costituzionale. Non si capisce, dunque, se sia una svista o un argomento da campagna elettorale. Renzi accusa «gli altri» che «a parole chiedono una nuova legge ma in pratica perdono tempo». Si tratta di una polemica con la quale il segretario del Pd risponde a quella, identica, rivoltagli dagli avversari.

Il M5S provoca Renzi sulle elezioni anticipate, dicendogli che pensa solo a un'intesa con Berlusconi. FI, invece, insinua che mentre rassicura il premier, Paolo Gentiloni, sta cercando di far cadere il governo. D'altronde, il M5S deve dirottare l'attenzione dai problemi della capitale a guida grillina, sommersa dall'immondizia. E nel centrodestra la spaccatura tra Berlusconi e la Lega di Matteo Salvini non si ricompone, anzi.

Ma anche nel Pd la situazione non è tranquilla. La posizione di Maria Elena Boschi rimane delicata. La sua presunta richiesta all'allora amministratore di Unicredit, Federico Ghizzoni, di pensare all'acquisto di Banca Etruria, che aveva tra i vicepresidenti il padre, è un caso. E l'annuncio di querele fatto mercoledì da Boschi, per ora, rimane tale. Gli avvocati della sottosegretaria a Palazzo Chigi si mostrano cauti. D'altronde, dal Pd arrivano solidarietà «pesanti» ma rare. Evidentemente, sono in molti a voler capire meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

